

Furioso la usa due volte, mentre usa tre volte mercatante e pure tre volte mercante. È da tener presente che il Boiardo, nell'*Orlando Innamorato*, usa tre volte mercadante e una volta soltanto sia mercatante sia mercante.

Pure dopo l'Ariosto la forma mercadante non ha lasciato una traccia ben rilevabile nella storia della lingua italiana, come d'altra parte dimostra il giudizio già citato contenuto nel dizionario di Tommaseo e Bellini. Interessante a proposito è poi un'osservazione del Migliorini: "Il Parini preferisce mercadante, perché questa variante gli sarà sembrata più poetica (o per un preciso ricordo dell'Ariosto)"⁴. Ma nel nostro specifico caso si potrebbe forse scorgere una reminiscenza del cognome Saverio Mercadante, morto appena dieci anni prima della datazione della lapide.

Un po' meno colpisce l'attenzione l'aggettivo cospicuo, anche se non comune nella normale conversazione, e particolarmente a Genova in quell'epoca, per di più in riferimento ad una persona. Si trova attestato una volta nei *Promessi Sposi* (e prima pure una volta in *Fermo e Lucia*) ma per entrambi i casi in un particolare contesto.

Un termine che segue poco dopo nel documento, e attira sicuramente l'attenzione del lettore di oggi, è sicuramente bastita, anche se è riportato senza particolari notazioni nel *Dizionario della lingua italiana* di Giacomo Devoto e Gian Carlo Oli⁵.

Il suo significato è chiaramente spiegato in un documento savonese, scritto in latino medievale, risalente al 1248: *bastita sive castrum*⁶. Nella tradizione letteraria italiana se ne riscontrano esempi già nel Malispini ed in Giovanni Villani (24 volte). Il termine è inoltre presente nel vocabolario della Crusca già nella prima edizione, con riferimento al Villani.

È fin troppo constatare che se mercadante si distingue soprattutto per la sua struttura superficiale, ma non comporta un particolare sforzo per quel che concerne la sua comprensione da parte di persone di un certo (anche se non eccelso) livello culturale, bastita presenta invece sicuramente difficoltà di un certo grado anche per chi possiede una certa competenza nel campo della lingua italiana.

In seguito il lessico, pur mantenendosi una spanna più in alto del semplice livello colloquiale, non richiede obbligatoriamente indagini di tipo specialistico.

Non molto usato è tuttora il sostantivo prospetto; nettamente meno di prospettiva, ma anche meno di prospettico e prospiciente.

Il participio presente fronteggiante, pur non incomprensibile per chi abbia un certo grado di cultura, anche tenendo conto dell'epoca dell'epigrafe e del suo uso in una città dove dominava per la normale comunicazione orale un dialetto gallo italo, è comunque degno di attenzione, in quanto si tratta di una parte del discorso certamente non molto usata nell'ambito della lingua italiana. Si tratta di un verbo già presente nella *Divina Commedia* (*Inferno* XX, 71) con il significato, secondo la maggioranza dei critici, di 'contrastare' oppure 'osteggiare'. Tuttavia da certi commentatori trecenteschi, come il Maramauro e il Buti, è inteso nel senso 'stare a fronte', come nella lapide qui presa in esame.

Meritano ancora di essere esaminati i termini assiepati e antivenisse.

Il primo termine è già trecentesco. Si riscontra in Dante (*Inferno* XX, 123) ma col significato di 'nascondere'. Sempre nel Trecento però, e precisamente nel *Trattato delle virtù* è inteso come 'chiudere'. Dal Manzoni è usato solo nel *Conte di Carmagnola*. Comunque è da considerare non comune in epoca moderna.

Il secondo ha una storia, almeno apparentemente, un po' strana. Attestato nel medesimo senso in cui appare nella nostra epigrafe già nel Trecento (vedi il Sallustio volgarizzato) è usato quattro volte dal Manzoni, ma soltanto nel *Fermo e Lucia*, mentre attualmente non è neppure stato registrato nel DELI⁷.

Per mettere in ulteriore risalto l'abissale differenza fra il lessico che caratterizza il testo della lapide qui presa in esame e il lessico standard moderno, pur di carattere non propriamente popolare, si proporrà un avvincente confronto con due interessanti opere concernenti la statistica lessicale della lingua italiana⁸,

La prima cronologicamente è la seguente: U. Bortolini – C. Tagliavini – A. Zampolli, *Lessico di frequenza dell'italiano contemporaneo*, Milano, Garzanti, 1972. Il materiale esaminato è tratto da dieci composizioni teatrali, dieci romanzi, otto film, sei periodici e tre sussidiari per le scuole elementari.

La seconda è il *Lessico dell'italiano parlato* di vari autori (fra i quali Tullio De Mauro), Milano, Etaslibri, 1993; è basata esclusivamente su registrazioni effettuate nelle città di Milano, Firenze, Roma e Napoli. Si riferisce a persone dei due sessi di ogni età, estrazione sociale e grado di cultura, e riguarda tutte le circostanze e tutti gli ambienti dalla conversazione privata alla lezione universitaria.

Il risultato è quanto mai significativo: dei termini esaminati nella lapide genovese si trova solo *cospicuo*, nella seconda opera, registrato una sola volta a Roma e una sola volta a Napoli.

Note

1 *Grammatica storica della lingua italiana*. I. Introduzione, Bologna, Il Mulino, 2000, p. 295.

2 Sergio Aprosio, *Vocabolario ligure storico bibliografico*, parte I, Savona, Società Savonese di Storia Patria, 2002.

3 Si tratta dei codici 1086 della Biblioteca Nacional di Madrid e Urbinate latino 366 della Biblioteca Apostolica Vaticana nella città del Vaticano.

4 Bruno Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1960, p.482.

5 Firenze, Le Monnier, 1971.

6 Sergio Aprosio, *opera citata*. Nella sopra citata opera di Devoto ed Oli *bastita* è definita come 'un particolare tipo di fortificazione provvisoria', mentre il suo significato è in realtà più generico.

7 Manlio Cortelazzo – Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1979-1988.

8 Il facoltoso commerciante Giulio Cesare Drago provvide pure a munire di un'alta cancellata i parapetti del ponte di Carignano, sempre a Genova. Ancora nel 1880 il municipio della città fece apporre un'altra lapide, ma questa volta in alto sul muro di una casa della vicina via Eugenia Ravasco. Ivi però non si notano particolarità linguistiche degne di nota esclusa la forma *mercadante*, ma non *cospicuo* bensì *ragguardevole*.